

Evangelii gaudium (EG)

=> Ciò che conta, è assumere lo stile evangelico. Il che per Bergoglio significa anche un annuncio che non si fissa su aspetti secondari, senza manifestare il cuore del messaggio di Gesù. «Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume una pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario» (35).

=> «Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per ricercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza!» (39).

Il centro è la fiducia nell'amore di Dio per noi che ci rende capaci di amare e ci salva.

=> È detto per chi riduce l'annuncio cristiano a messaggio etico e ne fa metro per giudicare gli altri; è detto per chi sbandiera la propria ortodossia, ma dice parole cristiane senza Cristo riducendole a un falso Dio o a un ideale umano. «In tal modo siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza» (41).

- Il Vangelo deve parlare oggi. La ricerca delle modalità di comunicare l'essenziale in un mondo che cambia richiede di armonizzare una varietà di visioni teologiche e pastorali, più che la difesa senza sfumature di una dottrina monolitica (cfr. EG 40).

=> Tutto ciò incoraggia ad abbandonare norme e precetti non essenziali e non incisivi nel nostro tempo (cfr. EG 43), così da tenere conto della condizione reale delle persone su cui non si possono esercitare forme d'ingerenza spirituale. «Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza importanti difficoltà» (44).

- È una chiesa aperta, quella evocata dal documento, che invita a entrare e accoglie. «Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi» (47).

=> Vale in particolare per il Battesimo e l'Eucaristia che non sono riservati ad una ristretta cerchia di perfetti, ma sono dono, cibo, medicina, sostegno...

=> Una chiesa così privilegia i poveri, gli infermi, i disprezzati e li cerca anche a costo di essere accidentata e ferita, piuttosto che rinchiudersi nelle proprie sicurezze e nei propri procedimenti.

- «Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiudersi nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (49).

- EG è un documento in cui è disegnato un volto di chiesa che deve prendere corpo.

Viviamo un cristianesimo ormai di minoranza in cui si sono interrotti i canali tradizionali di trasmissione della fede e le forme di vita cristiana delle generazioni precedenti si sono svuotate e hanno subito un abbandono di massa.

=> L'invito alla missione è stato declinato più nei termini di una forte presenza pubblica che nell'assunzione di uno stile evangelico nell'abitare la società alla maniera del lievito nella pasta.

INTRODUZIONE

- Nell'introduzione si evidenzia che la gioia è il contrassegno di chi ha accolto il Vangelo e lo comunica agli altri va a toccare un punto cruciale.

«Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto» (11).

Nietzsche: «Le vostre facce sono state per la vostra fede più dannose delle vostre ragioni».

«Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore del Cristo risorto» (2).

Una fede animata dalla gioia è la fede di chi ha fatto esperienza di un incontro che lo ha rinnovato interiormente, nell'apertura di un nuovo orizzonte di vita, per cui si trova una profonda fiducia che rimane salda anche nei passaggi tormentati.

Il vero problema dei credenti è avere un cuore che si piega al Vangelo e non alle tentazioni idolatriche, anche quelle che assumono forma religiosa.

=> L'evangelizzazione non è un fatto di persuasione dell'altro, ma innanzi tutto di conversione del cristiano che conduce una vita pienamente umanizzata (cfr. EG 8) e in tal modo è testimone anche quando non si dichiara tale.

=> Siamo evangelizzatori nella misura in cui siamo evangelizzati e la nostra vita cresce e matura, perché la fede cristiana è realizzazione dell'umano e non fuga da esso.

- La nuova evangelizzazione non è tale perché impiega tecniche o strategie all'avanguardia, ma perché ritorna al Vangelo che non si esaurisce in formule e prassi codificate una volta per sempre, come se fosse una verità che i cristiani possiedono e si limitano a trasmettere agli altri; invece «la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità» (EG 11).

- L'introduzione del documento si conclude con l'indicazione delle tre "soglie" principali dell'evangelizzazione (i battezzati praticanti, i non praticanti e i lontani dalla chiesa) e della prospettiva pastorale verso cui papa Francesco vuole indirizzare la chiesa cattolica. «Sono innumerevoli i temi connessi all'evangelizzazione nel mondo attuale che qui si potrebbero sviluppare. Ma ho rinunciato a trattare in modo particolare queste molteplici questioni che devono essere oggetto di studio e di attento approfondimento. Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva e completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territorio. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione"» (EG 16).

=> Ecco la vera novità di fondo: qui c'è un cambio nel modo di pensare e vivere la chiesa cattolica.

=> Viene prospettata una chiesa più comunionale, più fraterna, più sinodale in cui si cammina insieme nella corresponsabilità della fede condivisa e della medesima dignità battesimale, valorizzando la pluralità dei carismi, senza che uno (fosse pure quello del pastore universale) prevalga sugli altri.

Cap. I LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA

- La chiesa non può essere auto-referenziale, è "chiesa in uscita" (cfr. EG 24).

Dopo la sezione introduttiva, che presenta in un certo senso lo sfondo del suo programma pastorale, l'*Evangelii Gaudium* affronta in cinque capitoli alcune delle questioni più rilevanti per l'evangelizzazione oggi.

La prima è quella di una trasformazione missionaria, la quale comporta una vera e propria riforma della chiesa (EG 19-49).

=> L'approccio di papa Francesco può essere spiegato ricorrendo alla categoria dello stile: una pastorale di evangelizzazione che assume una determinata fisionomia richiede, per realizzarsi, un volto di chiesa coerente con essa.

- La missione è l'effetto della gioia del Vangelo che vuole comunicarsi. Non alla maniera del proselitismo, ma di una diffusione di sé che è farsi prossimo, coinvolgimento con chi si incontra alla maniera della maniera del Signore. «Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: "Sarete beati se farete questo" (Gv 13,17).

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quando duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di tenere conto dei limiti» (24).

=> Non è una posizione ideologica o l'adeguamento a una moda. È lo stile di Gesù nel suo relazionarsi alle persone e accogliendole con le loro fatiche e i loro peccati, senza la pretesa di separare subito il grano dalla zizzania, con il rischio di perdere l'uno con l'altra.

=> Affinché questo avvenga, tutta la chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa per riconoscere che c'è una differenza tra come il Signore la sogna e la sua realtà storica: da qui scaturisce il bisogno di una riforma perenne dell'istituzione ecclesiale, che nasce dall'esigenza di fedeltà a Cristo e alla propria vocazione.

=> Il rinnovamento è ritenuto improrogabile da papa Francesco e dovrebbe trasformare ogni aspetto della vita ecclesiale (consuetudini, stili, orari, linguaggi, strutture...) in senso missionario, in vista di una pastorale più espansiva e aperta (cfr. EG 29).

- Il punto di partenza è la parrocchia, che rimane la "prima linea" della missione, in quanto chiesa tra le case degli uomini (cfr. Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 26), a patto che sappia assumere con plasticità forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività del pastore e della comunità (cfr. EG 28).

=> Bergoglio riconosce che il rinnovamento delle parrocchie è uno dei capitoli inattuati della riflessione ecclesiale recente. Per definire le parrocchie, egli ricorre alla terminologia delle "comunità di comunità", ma a indicare che non devono essere grandi strutture anonime, ma comunione di realtà diversificate e vive, dove si sperimentano rapporti ravvicinati, si condivide il quotidiano e la ricerca di fede, si vive la fraternità.

=> In questo discorso s'inserisce il riferimento ai movimenti, ridimensionati rispetto all'enfasi di altri pronunciamenti, insieme ad associazioni e comunità di base.

=> L'appello al rinnovamento è esteso alle diocesi e ai loro vescovi.

=> Neppure il papato è esentato dal rinnovamento e qui abbiamo il fatto insolito di un pontefice che chiede suggerimenti al riguardo.

- L'esortazione non offre indicazioni molto dettagliate per il rinnovamento, proprio perché intende attivare la corresponsabilità audace e creativa dei battezzati a tutti i livelli e non dettare ogni decisione dall'alto (cfr. EG 33).